


quale modello sociale e culturale per l'Italia?

Il governo Monti ci bombarda ogni giorno di messaggi che in  buona sostanza stanno a significare:

- meno tutele per i garantiti, meno posti a tempo indeterminato, meno fissità nel posto di lavoro e nello stile di vita
- più certezza ed equità nell'accesso agli ammortizzatori sociali, più flessibilità negli stili di vita, più cambiamento, più mobilità sociale e territoriale

Certo, alcune proposte sono scandalose per chi ha introiettato la *cultura dell'assistenzialismo* (versante lavoratori) e per chi utilizza gli *ammortizzatori sociali in maniera truffaldina* (versante imprenditori).

Lavoro subordinato o parasubordinato: può benissimo essere caratterizzato da temporaneità (per interesse dell'azienda e/o del dipendente) ma in quel caso deve essere pagato di più di quello indeterminato ed essere gravato di meno sul versante fiscale e previdenziale (ci devono guadagnare in due e deve essere una scelta)

Licenziamenti ed articolo 18: c'è un meccanismo perverso in base al quale non è vero che si può licenziare per garantire futuro all'azienda; il meccanismo è farraginoso e di difficile applicazione in contesti in cui per risanare un'azienda occorrerebbero rapidità e certezza; il risultato è che l'azienda grande alla fine chiude e i lavoratori vanno lo stesso in mobilità (tutti e non solo alcuni) e l'azienda piccola non diviene mai media per non correre il rischio di misurarsi con l'articolo 18. Risultato: non si fa la massa critica necessaria a misurarsi sul mercato internazionale

Lavori stagionali: c'è una situazione indecente per cui metà della economia campa su un patto tacito tra lavoratore e imprenditore: il lavoratore lavora tutto l'anno e viene pagato in nero perché in alcuni mesi (in cui lavora regolarmente) percepisce l'indennità di disoccupazione; l'imprenditore ci guadagna in flessibilità, in evasione fiscale e in oneri previdenziali.

Mobilità professionale: ci vogliono incentivi a favore del cambio di tipo di lavoro e di luogo di lavoro. La società che può rilanciare l'Europa è quella dello *studiare per l'intero corso della vita*, dove studiare non vuol dire andare a scuola sempre, ma essere disposti a capire, ad approfondire, a spostarsi, ad avere nuove esperienze, a rischiare

Pagamenti e circolazione del danaro: vanno bene i limiti all'utilizzo di contante ma la vera soluzione sta nel farlo sparire o meglio ridurlo alla tazzina del caffè. L'utilizzo della moneta elettronica e dei bonifici toglie di mezzo la fase più spinosa della contrattazione tra chi acquista e chi vende un bene o un servizio. Se si usa la moneta elettronica resta una traccia e si taglia la testa al dibattito sulla convenienza per il consumatore al rilascio di un documento fiscale. Se la transazione non avviene in contanti non c'è più l'alibi del *cosa ci guadagno* o la proposta indecente del tipo *sono 100 euro, 130 con la ricevuta*. Supponiamo che qualcuno paghi in contanti nonostante il divieto e l'altro incassi in nero. Quei contanti come li spende? Tutti in tazzine del caffè?

Controlli fiscali: bene le iniziative della finanza da cui è emerso che la presenza della guardia di finanza ha fatto crescere gli incassi del 30-50% e dunque che c'era un'evasione ben superiore al 50% (visto che la presenza dei controllori ha fatto certamente diminuire il fatturato vero). Bisogna semplificare, forfettizzare, ma anche colpire duramente ogni forma di evasione e di elusione. Aver avuto come ministro della economia un grande esperto di elusione non ha fatto bene

all'Italia. Non è importante avere controlli capillari; è importante colpire duramente chi sgarra e togliere di mezzo quelle normative complesse che danno da mangiare ai consulenti fiscali e perpetuano l'elusione.

Mobilità territoriale e professionale. Da grandi si diventa quello che si è scelto di essere. Deve essere fatto un grande sforzo sul terreno dell'orientamento nella scuola media e nelle superiori. Bisogna avere il coraggio di canalizzare (anche se c'è chi pensa che farlo non sia politicamente corretto) e bisogna ridurre i margini di scelta anarchica attraverso scuole a numero programmato e con accessi basati su prove di ingresso. Bisogna dire con chiarezza che il modello di scuola superiore dopo la quale tutti possono fare tutto non va bene e non funziona. Come si fa a non capire che una Università in cui si considera offensivo dire che chi a 28 anni non si è ancora laureato e non ha un lavoro stabile (che non vuol dire a tempo indeterminato) debba darsi una mossa, non è una buona università e ha bisogno di riforme importanti?

Bisogna ricostruire la **cultura del lavoro** e della professione attraverso una organizzazione scolastica che consenta i passaggi (dall'apprendistato alla formazione professionale, alla istruzione tecnica a quella liceale) ma eviti di nascondere le differenze e di trasmettere l'idea falsa e perdente che *tutto è uguale a tutto*. Una società che dice che puoi fare l'Istituto Professionale e poi iscriverti a Lettere Classiche non è una società democratica: scambiare i diritti con la sostanza è quanto di più classista si possa fare e tra l'altro determina percentuali di insuccesso a non finire. Non ho voglia di studiare ma, come minimo, devo fare 20 ore su 32 di materie di area comune che non mi interessano e la parte pratico operativa non arriva mai. E' stato un errore, nel quadro delle recenti riforme, non abolire l'Istituto Professionale a favore di un sistema pubblico regionale di Formazione Professionale Triennale magari intrecciata con i contratti di apprendistato. Solo la Lombardia si è mossa in

quella direzione e mi auguro che le altre Regioni decidano presto *a che gioco vogliono giocare.*

Non so se queste cose le potrà fare il governo Monti. Monti e Fornero stanno mandando dei segnali che interpretano un modo diffuso di sentire tra la gente. Le forze politiche sono in ascolto o pensano ancora una volta di riciclarsi? Io mi auguro che questo governo riesca a lavorare bene e a lungo perché ogni giorno che passa fa aumentare la constatazione che la seconda repubblica è finita e che la terza non nascerà sulla base di lanci di monetine o di personale politico alla Di Pietro – Berlusconi – Beppe Grillo. Chissà.